



Antonio Tajani

Vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria

Ministro Bonino,

Signori Ministri,

Signore e Signori,

la crisi degli ultimi cinque anni ha insegnato molto all'Europa.

Le ha insegnato in primo luogo che l'economia reale, quella che fa e produce, rappresenta il futuro della nostra economia. Su di essa si deve puntare per dare un futuro di benessere ai nostri cittadini.

Le ha insegnato che i mercati finanziari devono rispettare le regole dell'etica e del diritto.

Abbiamo imparato che abbiamo bisogno di una governance economica che non si specchi solo nel rigore di bilancio ma soprattutto, nelle potenzialità di crescita.

L'Europa sta cambiando rapidamente anche il suo modo di stare sui mercati mondiali e l'internazionalizzazione sta diventando uno dei più diffusi modelli d'innovazione per le nostre imprese.

Entro il 2030 i due terzi del Pil mondiale sarà prodotto nei Paesi in via di sviluppo: è in quella direzione che l'Europa deve guardare se vuole vendere i propri prodotti.

L'accordo raggiunto a Bali la settimana scorsa è la prova che l'Organizzazione Mondiale del Commercio può svolgere un ruolo importante nella facilitazione del commercio, specie accelerando e semplificando le procedure doganali.

Ciò posto, il commercio mondiale non è un valore assoluto ma è una fonte di crescita che va gestita in modo sostenibile per le economie nazionali, per le nostre imprese, per i nostri cittadini.

L'Europa deve continuare a rafforzare i rapporti bilaterali con i Paesi con i quali ha maggiori affinità.

Tutto ci porta quindi verso l'America Latina e alla Comunità dei Paesi dell'America Latina e Caraibica.

Storia, tradizione, cultura, religione ci uniscono.

Negli ultimi 150 anni solo verso il Brasile sono emigrati un milione e mezzo di italiani. Moltissimi altri si trasferirono in Argentina, Uruguay e in altri Paesi che oggi fanno parte della CELAC.

I nostri legami sono quindi profondi, direi familiari, e abbiamo fatto molto negli ultimi anni per rafforzarli.

L'accordo di libero scambio tra Europa e Messico è in vigore dal 2001. L'Unione Europea è oggi il secondo più grande mercato di sbocco dei prodotti messicani, e allo stesso tempo il terzo principale esportatore in Messico.

L'accordo di libero scambio con il Cile è entrato in vigore nel 2003 e i risultati sono eccellenti visto che, stando ai dati del 2011, il valore degli scambi è passato da 7,7 miliardi a 18,6 miliardi di euro, più che raddoppiando.

L'1 agosto di quest'anno sono entrati in vigore gli accordi con Perù e Colombia, Paesi che ho visitato in gennaio e che certamente saranno interlocutori preziosissimi per le nostre imprese.

Quest'anno è entrato in vigore anche l'accordo di associazione con i Paesi dell'America centrale.

Spero che anche il negoziato con il Mercosur per la conclusione di un accordo di libero scambio possa riprendere presto. Allo stesso tempo dobbiamo esplorare tutte le possibilità per collaborare di più e meglio a livello bilaterale.

È quanto stiamo facendo, ad esempio, con il Brasile.

All'ultimo summit tra Unione europea e Brasile, nel Gennaio 2013, fu deciso di istituire un Gruppo di Lavoro ad hoc per rafforzare la cooperazione bilaterale in diversi ambiti d'importanza cruciale per le imprese, in primis la cooperazione regolamentare e la semplificazione delle procedure amministrative.

Il Presidente Barroso mi ha chiesto di presiedere questo Gruppo di lavoro e mi sono già recato a Brasilia per discuterne con i Ministri brasiliani tra i quali il Ministro degli esteri, Figueiredo, il Ministro dell'industria Pimentel e il Ministro dell'educazione Mercadante.

L'obiettivo è di firmare un Piano d'azione congiunto il prossimo 27 febbraio, in occasione del prossimo vertice tra Unione europea e Brasile.

Vogliamo prevedere misure che siano in grado di rendere più facile la vita alle imprese.

Stiamo discutendo ad esempio di identificare le dieci procedure amministrative che più di tutte ostacolano il commercio tra i nostri Paesi e di instaurare un meccanismo che aiuti a risolvere i casi nei quali un'impresa si trova di fronte al muro della burocrazia e non sa come scolarlo.

Cercheremo anche di concentrarci su settori specifici di collaborazione: penso ad esempio alle infrastrutture, alla logistica, all'energia e all'agroalimentare.

Vogliamo investire sul futuro della nostra collaborazione. Per questo lanceremo un progetto pilota per lo scambio d'imprenditori, ispirandoci al modello di "Erasmus for Young Entrepreneurs", già attivo in Europa.

Dobbiamo creare a tutti i livelli opportunità di crescita per le Piccole e Medie Imprese che spesso esitano ad internazionalizzarsi.

I dati a nostra disposizione parlano chiaro. Solo il 13% delle PMI europee esporta al di fuori dei confini europei, e appena il 7% collabora con partner internazionali.

Sono dati che devono far pensare perché sono proprio le esportazioni che hanno garantito all'economia europea di evitare il collasso nelle fasi più delicate dell'ultima crisi.

Dobbiamo rafforzare i legami tra i nostri Paesi perché l'Europa ha bisogno di trarre ispirazione ed energia dal dinamismo dell'economia dell'America latina.

A fronte dell'estrema debolezza di molte delle economie dei nostri Stati Membri, undici paesi dell'America Latina crescono al 2% o di più¹.

Il tasso di crescita in Peru nel 2012 è stato del 6,3%, in Cile del 5,5%!

Occorre quindi rafforzare i rapporti tra imprese e uno strumento particolarmente prezioso è Enterprise Europe Network.

Si tratta di una rete di supporto tecnico che è a disposizione delle imprese europee che agiscono sui mercati terzi e che sta creando partenariati anche in numerosi dei Paesi qui rappresentati, ultimo il Brasile qualche mese fa.

Sosteniamo inoltre la cooperazione tra distretti industriali europei ed esteri. I cluster giocano un ruolo chiave per aiutare le PMI a sviluppare nuovi prodotti e servizi. In America Latina abbiamo accordi di cooperazione con clusters di Brasile, Messico e dalla settimana scorsa, con il Cile.

Queste ed altre iniziative sono finanziate attraverso fondi europei specifici. Il nuovo programma per le PMI, COSME, approvato dal Consiglio dell'Unione europea la settimana scorsa, destinerà oltre un quinto del suo budget di €2.3 miliardi al sostegno dell'internazionalizzazione tra il 2014 e il 2020.

L'Unione europea e i vostri Paesi sono amici storici.

È per questa ragione che è proprio in Sud America che ho voluto svolgere la mia prima Missione per la crescita nel dicembre del 2011, la prima missione industriale europea.

Da allora oltre 600 imprese mi hanno accompagnato nelle 10 missioni che ho guidato, visitando 17 Paesi.

I risultati delle missioni vanno ovviamente ben oltre la reciproca migliore conoscenza.

Ho contribuito a rafforzare la cooperazione bilaterale in settori strategici come la cooperazione industriale, l'innovazione, la politica spaziale, il turismo e le materie prime. Tutto questo è avvenuto attuando le 78 Lettere d'Intenti che ho firmato e non è un caso se ben 41 di esse sono state firmate con paesi dell'America Latina

Ad esempio, la firma della lettera d'intenti sulla politica dell'innovazione industriale e dei distretti industriali con il Brasile ha avviato una cooperazione sempre più strutturata. Nel 2012 è stato istituito un Osservatorio brasiliano sui clusters per favorire la cooperazione con i distretti europei. Nel 2013 abbiamo firmato accordi di cooperazione con distretti industriali di Messico (Aprile 2013) e Cile (Dicembre 2013).

Importanti risultati in materia di politica delle piccole e medie imprese sono stati raggiunti anche con l'Uruguay. A conferma della validità del modello delle missioni per la crescita, l'Uruguay ha inviato nel settembre 2012 una propria missione per la crescita a Bruxelles.

Queste missioni stanno portando contatti tra imprese che si traducono in vero fatturato.

¹ Peru, Cile, Bolivia, Nicaragua, Ecuador, Costa Rica, Messico, Uruguay, Honduras, Guatemala, Argentina

Como sé que la mayoría de ustedes tienen como lengua materna el español, me permito concluir mi intervención cambiando de idioma porque quiero transmitirles tres mensajes con toda claridad:

1) Soy un gran defensor de América Latina en la Unión Europea. Su continente tiene tasas de crecimiento fantásticas y ofrece muchas oportunidades a las empresas europeas. Ustedes saben que he visitado muchos países en América Latina. No tendré tiempo de visitarlos todos. Pero sí puedo organizar en Bruselas reuniones con toda la industria europea en las que ustedes pueden presentar su país. Ya lo he hecho, como dije antes con Uruguay y también con Vietnam. Bruselas tiene la ventaja de que toda la industria europea está representada. De una sola vez, su Gobierno y sus empresas pueden llegar a un gran número de asociaciones. Si quieren, cuando sus Presidentes o Ministros visiten Bruselas, les puedo ayudar a organizar reuniones con toda la industria europea.

2) Muchos de sus países están creciendo y ofrecen seguridad a los inversores. Cuando no hay seguridad jurídica, los inversores suelen desplazarse a donde se sienten seguros. Pero muchos empresarios que hacen negocios en América Latina me dicen que hay un problema bastante extendido, incluso en los países más avanzados, que es el de la burocracia. Les propongo no hablar de burocracia sino hacer algo concreto para luchar contra ella: identificar juntos las diez normas más burocráticas que existen en sus países. Este ejercicio de auto-crítica ya lo hemos hecho dentro de la UE y les puedo asegurar que es muy sano. El primer paso para luchar de verdad contra la burocracia es identificar cuáles son los principales problemas. Y, si quieren, me ofrezco a hacer ese trabajo junto con ustedes. Una vez identificados cuáles son los diez principales obstáculos para las empresas, es sólo cuestión de tiempo corregirlos.

3) Llamo por último su atención sobre la política espacial europea que es cada vez más interesante para ustedes. Estamos construyendo el GPS europeo, que se llama Galileo. Es un sistema civil y será el más preciso y fiable del mercado. Ya tenemos cuatro satélites en órbita y en 2014 llegaremos al menos a diez satélites. Los primeros servicios a los ciudadanos estarán disponibles en breve. También estamos construyendo un sistema de observación de la tierra que se llama Copérnico. Ambas cosas deberían interesar a los Ministros de Asuntos Exteriores de América Latina. Les ofrezco, cuando quieran, entrar al detalle de estos programas espaciales europeos, sea en Bruselas o en sus respectivos países. Las aplicaciones espaciales cubren la agricultura, el transporte, la protección civil, la seguridad etc. Estoy seguro de que les va a interesar.

Concluyo mi intervención, recordando lo que aprendí hace tiempo en Buenos Aires: que "Los hermanos sean unidos, porque esa es la ley primera. Tengan unión verdadera en cualquier tiempo que sea. Porque si entre ellos pelean, los devoran los de afuera".

Gracias.

Grazie per l'attenzione!